

Però, anche per assecondare il desiderio di un collega dell'altra parte della Camera, debbo segnalare all'onorevole sottosegretario di Stato una comunicazione che ho avuto dal padre di un alunno di uno dei più importanti istituti. Ed è questa. In seguito all'ultima comunicazione del Ministero, egli aveva domandato l'ammissione di un suo figlio al secondo corso della sezione di ragioneria, ma il preside gli ha risposto che non poteva concederla, avendo chiesto al Ministero l'autorizzazione di modificare il certificato di idoneità che, come si sa, è rilasciato dalla Commissione a voto unanime.

Ora mi auguro che il Ministero dimostri di avere circa il giudizio delle Commissioni esaminatrici, un concetto più serio di quello che non abbia dimostrato quel preside.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti, al ministro della marina, « per sapere quali provvedimenti abbia preso a ciò che, in occasione del disarmo avvenuto a Venezia delle navi della Società italiana dei servizi marittimi, siano tutelati i diritti degli equipaggi ai sensi dell'articolo primo del contratto-tipo di arruolamento ».

MUSATTI. Rinunzio a svolgere questa interrogazione per non intralciare le trattative iniziate dal Ministero della marina, riservandomi di ripresentarla in momento più opportuno.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Musatti, al ministro della marina, « per conoscere se il disarmo delle navi della Società italiana dei servizi marittimi, a Venezia, sia avvenuto in seguito a sua autorizzazione e per conoscere inoltre le ragioni per le quali esso ministro non abbia ancora, dopo 14 giorni dall'inizio del disarmo, provveduto, nell'interesse generale dei traffici, alla continuazione dei servizi sovvenzionati, costringendo la Società all'adempimento dei suoi obblighi, oppure col requisire le navi ai sensi della legge sulle convenzioni marittime ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Come è noto, la vertenza tra la Società italiana dei servizi marittimi ed i propri equipaggi trae origine dalle richieste avanzate da questi ultimi, a mezzo della Federazione dei lavoratori del mare, riflettenti notevoli miglioramenti sia nei riguardi economici, sia nei riguardi del servizio di bordo e, per lo stato maggiore,

anche delle norme disciplinanti le ammissioni, le promozioni, i licenziamenti e quanto altro concerne i suoi rapporti con la Società anzidetta.

Per costringere la Società ad accondiscendere a tutte le loro richieste, gli equipaggi hanno ricorso non già ad uno sciopero vero e proprio, ma ad un ostruzionismo sotto forma di dichiarazioni di malattie da parte di alcuni dei componenti la bassa forza di macchina: dichiarazioni che, venendo fatte pochi momenti prima della partenza di una nave, ponevano questa improvvisamente nella impossibilità di partire. La Società e le autorità marittime hanno fatto tutto il possibile per arruolare nuovi individui in sostituzione di quelli dichiarati ammalati, ricorrendo all'uopo sia agli uffici di collocamento della gente di mare istituiti a tenore di legge, sia al personale non iscritto agli uffici stessi; ma ogni tentativo in proposito è riuscito vano, giacchè tutti gli individui interpellati si sono rifiutati, per solidarietà con gli equipaggi della Società italiana, d'imbarcarsi sui piroscafi della Società stessa.

Accertata pertanto la impossibilità di completare gli equipaggi dei piroscafi, i quali non potevano, in conseguenza, essere utilizzati pel servizio, il Ministero ha ritenuto conveniente autorizzare il disarmo dei piroscafi, dando così modo allo Stato di essere esonerato dal pagamento della sovvenzione per tutto il periodo d'interruzione del servizio.

Il Ministero non ha tuttavia mancato di diffidare la Società, a norma dell'articolo 59 del capitolato, di riprendere al più presto possibile i servizi; ma non ha creduto finora di dover ricorrere alle sanzioni stabilite dall'articolo stesso per i casi in cui la diffida rimanga inefficace, perchè, essendosi intromesso fra le due parti, ha fiducia di poterle condurre ad un accordo soddisfacente per entrambe e quindi anche giovevole per lo Stato, il quale deve desiderare, nell'interesse pubblico, che sia eliminato ogni germe di futura contesa.

Assicuro però la Camera che nei limiti della legge il Governo farà il dover suo. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Non sono punto soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato, e non lo sarà il Paese, ciò che vale ben di più. Le trattative condotte dal Ministero della marina riguar-